Afganistan: mille volti di una terra raccontata da Khaled Hosseini

Tre romanzi per conoscere un popolo e le sue tradizioni millenarie

Questo agosto 2021 sarà sicuramente ricordato anche per la caduta di Kabul, la capitale dell'Afganistan, per la presa del potere dei talebani e per le immagini terribili che abbiamo visto scorrere sui telegiornali, sui diversi canali social e per quello stato di impotenza e sgomento che abbiamo vissuto mentre trascorriamo sotto l'ombrellone o in montagna, la nostra pausa estiva.

Troppo spesso non ci rendiamo conto di quale fortuna sia essere nati in luogo dove la libertà dell'individuo sia sancita a chiare lettere nella Costituzione e, tralasciando le diverse parentesi che potrebbero aprirsi con questa mia dichiarazione, per la rubrica dei libri della settimana, ho pensato fosse giusto onorare un popolo con la proposta di lettura di tre libri dello scrittore afgano Khaled Hosseini.

Il cacciatore di aquiloni, sicuramente ne avrete sentito parlare e, se non avete letto il libro, magari avrete visto la versione cinematografica uscita nel 2007.

Gli altri due suoi libri sono **Mille splendidi soli**, del 2007 e **E l'eco rispose** del 2013.


Khaled Hosseini
«Un libro indimenticabile, emozionante come pochi»
Isabel Allende
romanzo
PIEMME
Khaled Hosseini
autore de
Il cacciatore di aquiloni
Mille splendidi soli
romanzo
PIEMME
KHALED
OSSEINI
autore de Il cacciatore di aquiloni
e Mille splendidi soli
E l'eco rispose
PIEMME

Ne **Mille splendidi soli,** le protagoniste sono Mariam e Laila, due figure femminili diverse per nascita ma che il destino farà incontrare e dove l'amicizia e l'amore diverrà salvezza.

In **E l'eco rispose** l'Afganistan è raccontato attraverso la storia di due bambini legatissimi che non vogliono separarsi. Attraverso il romanzo Hosseini mette in risalto la profondità del loro rapporto e la forza del loro sentimento.

Ma, a prescindere da quale dei tre romanzi vogliate iniziare a scoprire l'Afganistan, nelle parole di Hosseini resta sempre vivido e ben impresso l'amore per la sua terra, per le sue tradizioni e la storia millenaria che traspare da ogni volto, da ogni gesto e da ogni scelta.

È sicuramente una ben piccola cosa sentirsi vicini a un popolo leggendo solo dei libri ma è proprio curiosando tra le pagine di questi libri che si entra in contatto con un popolo, con le sue tradizioni, con la miseria, con la guerra e con le terribili conseguenze che tutto ciò apporta alla vita dei singoli individui e ai loro destini.

Ferma restando che la guerra, ovunque sia, è di per sé inutile e vana.

Il cacciatore di aquiloni di Khaled Hosseini

Un viaggio nella terra afgana

Leggere un libro è intraprendere un viaggio.

Un viaggio nella vita di un uomo e del territorio che lo circonda, così, visto che siamo ad agosto e tantissimi italiani ora sono sdraiati in spiaggia o affascinati dal verde delle nostre montagne, ho pensato di portarvi lontano con Il cacciatore di aquiloni di Khaled Hosseini viaggiando nei territori degli Stati Uniti, in Pakistan e in Afghanistan.

Il cacciatore degli aquiloni è uscito in Italia nel 2004 ed è il libro di esordio di Khaled Hosseini, nato in Afghanistan nel 1965 e naturalizzato negli Stati Uniti dove arrivò come rifugiato politico quando la sua terra fu invasa dalla Russia.

Il cacciatore degli aquiloni narra il legame di amicizia lungo i trent'anni di storia afgana e la trama parte dalla tradizionale caccia agli aquiloni che si tiene in primavera e che tutti i bambini del luogo attendono con trepidazione per poter dare la caccia ai migliori aquiloni non appena cadono al suolo.

I protagonisti sono due bambini: Amir e Hassan, amici e compagni di giochi e sebbene ci siano grandi differenze tra loro, l'uno padrone e l'altro servo, l'uno sunnita e l'altro sciita, la loro unione si rivelerà forte e salda fino al giorno in cui un evento drammatico non li allontanerà indirizzandoli verso destini diversi.

Amir è la voce narrante della romanzo e dimostra come nella vita sia sempre possibile riscattarsi dai propri errori. Hosseini dimostra una grande capacità di scrittura e non mancano i colpi di scena tanto da rendere il romanzo indimenticabile e, soprattutto, permette a tutti noi lettori, di entrare in contatto con il mondo afgano e di conoscerne lingua e tradizioni sfatando la nomea di popolo sempre e solo in guerra.

Alla sua uscita il libro fu considerato un caso letterario senza precedenti vendendo milioni di copia in tutto il mondo

iniziando il suo percorso con il classico passa parola tra i lettori.

Azzeccata la scelta del titolo che appare quasi come una metafora della vita stessa che corre via portata dal vento, a volte in modo imprevedibile, ma che, se davvero lo si desidera, lo si può raggiungere laddove è caduto e riallacciare quel filo per farlo tornare di nuovo a volare.

Se ancora non avete avuto occasione di leggerlo, vi suggerisco di farlo. **Il cacciatore degli aquiloni** è un libro che resta irrimediabilmente dentro ogni lettore.

Sinossi

Si dice che il tempo guarisca ogni ferita. Ma, per Amir, il passato è una bestia dai lunghi artigli, pronta a inseguirlo e a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta. Sono trascorsi molti anni dal giorno in cui la vita del amico Hassan è cambiata per sempre in un vicolo di Kabul. Quel giorno, Amir ha commesso una colpa terribile. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco, capisce di non avere scelta: deve partire, tornare a casa, per trovare il figlio di Hassan e saldare i conti con i propri errori non espiati. Ma ad attenderlo, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza. C’è una scoperta sconvolgente, in un mondo violento e sinistro dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più.